

Domenica prima di Quaresima: anno C

6 marzo 2022

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo quarto

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: «Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: «Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano»; e anche: «Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Prima domenica di quaresima anno C

Omelia del 6 marzo 2022

Con questa domenica e con il rito delle ceneri inizia il tempo di Quaresima, un tempo da vivere da parte dei cristiani come occasione di conversione, di approfondimento del nostro cammino spirituale ritrovando il senso profondo delle nostre vite. e quindi è anche un tempo di preghiera

Forse in nessun momento della nostra vita questo passo del Vangelo di Luca ci coglie come oggi al cuore. Quando venerdì mattina abbiamo sentito dell'attacco russo ad una centrale atomica della Ucraina abbiamo sentito l'orrore che l'umanità stava sfiorando. Quando infatti nel 1945 l'atomica fu sganciata su Hiroshima e Nagasaki ci venne detto che questo era stato fatto per porre termine alla guerra, ma nell'orrore di ciò che capitò in queste due città comprendemmo – tremando - che eravamo entrati in un'epoca in cui mondo era destinato a farci tremare ogni giorno di vita di fronte al terrore di una guerra che poteva avvalersi dell'arma nucleare, una guerra che distrugge la vita alle radici. Guerra demoniaca, come ogni guerra lo è, perché come in modo straordinariamente efficace dice papa Francesco, “la guerra è un'opera contro la creazione”.

E una guerra come quella nella quale in questi drammatici giorni siamo in qualche modo entrati, dove anche solo si sfiori il nucleare, è per essenza inestricabile un'opera dominata dal Male e la nostra un'umanità sfiorata dal Demoniaco.

E questa pagina del Vangelo di Luca è una pagina è davvero ispirata dallo Spirito Santo. Luca scrive che Gesù guidato dallo Spirito Santo fu condotto nel deserto. Il deserto non è necessariamente uno spazio non abitato dagli uomini, ma è quel clima interiore che si crea in noi, in un tempo, in una condizione di solitudine in cui talvolta la vita ci immette, momenti questi nei quali ci confrontiamo con noi stessi, col senso profondo della nostra esistenza.

Gesù, dunque, fu condotto nel deserto o – come dice una traduzione forse più accurata -*si lasciò condurre dallo Spirito* nel deserto. E' una forza potente, divina che dopo il Battesimo domina infatti su di Lui. Ed è straordinariamente interessante che solo l'evangelista Luca, dopo il Battesimo di Gesù, ponga la cosiddetta genealogia di Gesù partendo dal padre - "*come si credeva - Giuseppe*" come dice il testo fino ad arrivare, attraverso i millenni, *ad Adamo, figlio di Dio*. Come ha scritto un mistico dei nostri tempi – Teilhard de Chardin - : è' solo attraverso una maturazione lunghissima e travagliata dell'umanità, avvenuta tra tragedie, sofferenze e accensioni spirituali, che poteva nascere infine tra noi un uomo come Gesù, davvero figlio di Dio.

La pagina delle tentazioni di Gesù è una pagina altissima, per la capacità che ha di vagliare il cuore dell'uomo e la tragicità delle prove attraverso cui ciascuno di noi e l'umanità nel suo insieme deve attraversare per giungere alla libertà da tutto ciò che vuole dominare e schiacciare la parte alta e divina che vive in noi come persone e come comunità.

La prima delle tentazioni a cui Gesù fu sottoposto è quello della fame a cui resistette, quando il demonio - la forza demoniaca, che nega la forza dello Spirito presente in ogni uomo, che combatte in sé tra le due forze che hanno potere su di lui: quella che lo conduce indietro, all' istinto primordiale e quella dello Spirito che lo conduce verso un'umanità guidata dalla Luce, dallo Spirito, dall'amore.

E- in questa altissima pagina del vangelo di Luca -al Diavolo, che invita Gesù ad avvalersi del suo potere e di rendere la pietra pane, Gesù dice parole che gli venivano dalla sua cultura biblica- da un passo del Deuteronomio – parole che costituiscono per noi una luce grande nel nostro cammino: *non di solo pane vive l'uomo*, risponde infatti Gesù. Quanto vera, quanto bella questa divina parola. Ci sono momenti, ci sono periodi in cui di questo divino pane sentiamo una fame che ci prende dentro: abbiamo infatti fame di parole, di gesti, che ci parlino un linguaggio alto, in cui avvertiamo che c'è in noi una forza di amore, di superamento della grettezza, della chiusura in spazi sempre più stretti in cui non riusciamo a sopravvivere. Ognuno di noi per essere ciò che è ha avuto fame di quel pane e ha avuto giorni luminosi in cui ne ha mangiato di quel pane e ne ha benedetto chi gliel'ha dato, uomo o donna che fosse e in quell'uomo e in quella donna ha scorto Dio, benedetto Egli sia, come dice sapientemente la Scrittura.

E poi il demonio, che conosce l'uomo e che sa cosa gli brucia dentro, trasporta Gesù verso l'alto e gli mostrò tutti i regni della terra abitata. Quello qui evocato è il potere nella sua forma più possente, quella del dominio su tutta la terra, ma il potere ha mille volti: è una forza seducente a cui nessuno di noi si sottrae.

Ciascuno di noi lo avverte dentro di sé, il desiderio di sottomettere gli altri infatti è istintuale, lo nutriamo anche verso chi amiamo. Va tenuto, dunque, a bada anche portandolo a consapevolezza quando ad esempio lo esercitiamo per far prevalere una nostra decisione, un nostro pensiero. Certo c'è anche bisogno di esercitare il potere nell'espletamento delle proprie responsabilità, ma esso va esercitato sempre controllando l'istinto che ci portiamo dentro.

Ma guardiamo più a fondo questa tentazione. Cosa propone il grande tentatore a Gesù? gli propone di dargli il potere su tutti i regni della terra e l'autorità e la gloria su di essi, se Gesù lo adorerà perché - dice il Diavolo - a me questo potere è stata dato. Satana afferma, dunque con grande sicurezza che il potere deriva da lui ed è lui solo che può darlo a chi vuole. In sostanza dunque il Diavolo dice che il potere politico, se viene adorato, è diabolico. Ma Gesù gli controbatte: ***adorerai il Signore, Dio tuo; a lui solo renderai culto***». E anche noi di fronte al potere politico che seduce, che chiama il male bene, che manipola il nostro modo di pensare e di sentire, dobbiamo stare in guardia per non soggiacere al fascino dei potenti e anche a quello di coloro che gli si contrappongono.

L'altra tentazione che il Vangelo evoca è quella del miracolismo. Gesù si nega a chi gli chiede miracoli e dice che nessun miracolo ci sarà dato tranne quello di Giona e Gesù allude qui alla sua morte e alla sua resurrezione. La Chiesa e i cristiani dovrebbero guardarsi quindi da questa sete di miracoli. Non si può idolatrare padre Pio e non prestare culto a Dio e al figlio suo Gesù. Padre Pio ha prestato culto a Gesù e al Padre e gli si fa torto idolatrandolo. Questo andrebbe sempre ricordato. Ma Gesù rifiuta anche di ricorrere a Dio per sottrarsi alla condizione fragile propria di tutti gli uomini e di ricorrere alla potenza di Dio per salvarsi dalla comune condizione umana. E' quello che sarcasticamente gli chiederanno gli increduli nel momento della sua crocifissione *“Ha salvato altri e non può salvare se stesso!...; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!*». (Mt 27). E Gesù risponde al Tentatore con durezza: *“è stato detto non metterai alla prova il Signore Dio tuo.*

Un' ultima riflessione. Non dobbiamo aver timore di fronte alle tentazioni. Anche Gesù le ha dovute affrontare e nessun uomo può sottrarsi. Anzi è proprio nelle tentazioni che cresciamo, che prendiamo coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male, di quello che veramente vogliamo, del senso grande che vogliamo dare alle nostre vite. Ma ci conforta che il Signore non ci abbandona in questa lotta tra il bene che portiamo in noi e il male che ci affascina e che vuole imporsi.

La preghiera del Padre nostro – nella sua formulazione corretta non dice più: non indurci in tentazione – perché non è Dio che ci tenta – ma dice: **non ci abbandonare, Non lasciarci soli, nella tentazione**. E noi sappiamo, e spesso abbiamo sperimentato, che Dio ci sostiene nella nostra lotta, ci dà forza e coraggio e ci aiuta nell'opera di purificazione che costantemente dobbiamo intraprendere nel cammino verso Dio, verso il bene sommo che benedice le nostre vite.

Guidami luce benigna nel buio che mi circonda,
nera è la notte e ancor lontana la Casa.
Sostieni il mio cuore vacillante;
nell'oscurità del cammino guidami Tu.
Non ti chiedo di vedere oltre e lontano;
solo passo per passo ove posare il piede"
Non sempre fu così, non sempre pregai
perché Tu mi guidassi.
Amavo un tempo scegliere da me il mio cammino
amavo il giorno chiaro, disprezzavo la paura:
ma ora guidami Tu.
Il tuo potere, che ormai io conosco,
mi guidi fino all'estremo,
finché, passata la notte, mi sorridano all'alba
i volti angelici, amati un tempo, presenti ora, nel cuore
e che amerò per sempre"